

## *Chi distrugge nei ragazzi la speranza nella Scuola?*

di Luigi Scialanca

*Vogliamo anche in Italia scuole così?  
Allora si smetta, a tutti i livelli,  
di mancare di rispetto agli insegnanti  
e di aggredirne la dignità.*



### **Le scuole di Baltimora tolgono la speranza**

Questo scritto è stato profondamente riveduto e corretto nel 2016 per entrare in un'Antologia, *La Terra vista da Anticoli Corrado*, acquistabile su *Amazon* in volume o per *Kindle*. Per saperne di più, andare alla pagina [http://www.scuolanticoli.com/Scritto\\_obsoleto.htm](http://www.scuolanticoli.com/Scritto_obsoleto.htm)

*Le scuole di Baltimora tolgono la speranza* è il titolo di un articolo di D. Watkins apparso in origine sulla rivista inglese *Aeon* e pubblicato in Italia su *Internazionale* dell'8 maggio 2015.

Ve lo racconterò fra poco, ma prima vorrei parlarvi della situazione in un Paese, l'Italia, che da tempo si "ispira" agli Stati Uniti per conseguire il medesimo scopo che laggiù è stato ormai raggiunto: lo scempio della Scuola pubblica statale, cioè della Scuola di tutti i cittadini, e la trasformazione di quel che ne rimane in un ghetto per le figlie e i figli delle famiglie più disagiate.

Con i risultati che l'immagine qui sopra orribilmente prefigura.

La **prima domanda** è: *anche la Scuola italiana, violentata da vent'anni di berlu-renzismo agli ordini delle tirannie finanziarie globali, sta togliendo la speranza?*

Risposta: la Scuola italiana cerca ancora di resistere, ma la mostruosa *deforma* (mi rifiuto, infatti, di chiamarla *riforma*) cosiddetta della "buona Scuola" le darà il colpo di grazia: i nostri istituti stanno già diventando più poveri, più disperati, più violenti, e la *deforma* Renzi-Giannini accentuerà e accelererà questo processo fino al parossismo, all'agonia e alla morte.

**Seconda domanda:** *cosa c'entrano la disperazione e la violenza con la deforma Renzi-Giannini? La causa di esse non è piuttosto da cercare nei ragazzi stessi e nelle loro famiglie?*

So che lo pensano in parecchi, e tra loro non pochi insegnanti. Il ritornello: "I ragazzi peggiorano di anno in anno" è purtroppo molto diffuso nelle Scuole. Ma... è profondamente sbagliato. La colpa non è dei ragazzi, e nemmeno delle famiglie. La colpa è di chi, da più parti, *descrive noi insegnanti in modo che rispettarci sia sempre più difficile*. E di chi, al contempo, *riduce noi insegnanti in condizioni tali, che per*

*molti è sempre più difficile non assomigliare, volenti o nolenti, a tale descrizione.*

Come rispettare un individuo accusato di rovinare i ragazzi? O, quanto meno, di muoversi nei loro confronti in maniera più o meno inadeguata? Anche per il più saggio degli adulti sarebbe assai difficile non diffidare di un insegnante su cui gravi un simile sospetto: figuriamoci per gli alunni!

**Terza domanda:** *chi scredita gli insegnanti, e perché lo fa?*

Il discredito degli insegnanti non è cominciato con l'esiguità degli stipendi. Che li scredita, sì, ma c'è sempre stata — è disprezzo antico — e dunque non è ascrivibile al perverso disegno in corso d'attuazione. No, il discredito è cominciato quando, per la prima volta nella Storia del nostro Paese, di un'intera categoria di lavoratori — gli insegnanti, appunto — una campagna politico-mediatica capillare, così pervasiva da incidere sull'immaginario e sull'autostima degli insegnanti stessi, ha iniziato a chiedere a gran voce *la pubblica valutazione*. Il discredito, cioè, è cominciato quando contro tutti gli insegnanti si è iniziato a chiedere *un pubblico processo*. Soltanto contro gli insegnanti.

Nessuno chiede che siano “valutati” (processati) i medici, o i poliziotti e i carabinieri, o i conducenti<sup>1</sup>, dai quali dipendono le vite di noi tutti. Nessuno chiede che siano “valutati” (processati) i padri e le madri, le cui figlie e figli, benché nascano perfettamente umani, al raggiungimento della maggiore età lo sono talvolta un po' meno, o addirittura non lo sono quasi più.

No: gli unici da “valutare” (processare) sono gli insegnanti.

Ripeto: contro gli insegnanti è stata lanciata (da tutti meno che dai magistrati inquirenti, che invece sono i soli titolari del diritto-dovere di incriminare) *una pubblica accusa infamante*: “anziché formare, deformano”. E sulla base di tale accusa è iniziato *un pubblico processo* che stravolge le basi stesse del diritto, poiché in esso sono gli insegnanti, cioè gli imputati, a dover fornire le prove della propria innocenza, e non gli accusatori a dover dimostrarne la colpevolezza.

Nelle famiglie italiane, e nei loro figli, questa campagna denigratoria, criminalizzante, ha insinuato e insinua il tremendo, desolante sospetto che tutti gli esami, i concorsi e le abilitazioni sostenuti e conseguiti dagli insegnanti *siano fasulli*, e i corrispondenti titoli *rubati*. E poi ci si meraviglia che i bambini e i ragazzi *non riescano più a rispettare* i maestri e i professori, li guardino con diffidenza e cerchino perfino di non ascoltarli? Chi di noi si comporterebbe diversamente? Chi di noi entrerebbe fiducioso in un ospedale, per esempio, se da anni sentisse ovunque ripetere che i medici devono essere pubblicamente valutati (processati) per stabilire con precisione chi di essi merita e chi demerita? *No, i bambini e i ragazzi son le prime vittime*, insieme agli insegnanti, della campagna diffamatoria in atto: cosa accadrebbe nelle case italiane, i figli come guarderebbero i genitori, se interi governi, Parlamenti, *media* e “intellettuali” da strapazzo li convincessero che i loro padri e madri *non sono all'altezza di esserlo*? Come si sente un bambino *quando lo tolgono a genitori indegni*? Ebbene, proprio questo è stato fatto agli scolari e studenti italiani: nelle loro giovani menti è stata inculcata l'idea che una parte degli insegnanti siano indegni di esserlo. Una parte così cospicua, che è necessario valutarli (processarli) tutti.

E, ripeto, *senza uno straccio di prova*.

---

<sup>1</sup> Non parliamo dei politici, che con due *deforme* elettorali, una delle quali già giudicata incostituzionale dalla Suprema Corte, si sono messi al riparo dalla valutazione degli elettori.

Ma come, si dirà, e i *test* somministrati da importanti organizzazioni internazionali, dai quali risulta che gli studenti italiani sono molto meno competenti dei loro compagni del resto del mondo? Non sono prove, quei *test*? No, non lo sono. O meglio: lo sono, ma provano che in caduta libera sono le competenze *di tutti i ragazzi del mondo*, e che lo sono, dunque, per colpa delle distruttive *deforme* della Scuola che in tutto il mondo vengono messe in atto. Solo che (attenzione!) *nessun* organo di stampa o televisivo (tranne, in Italia, la rivista *Internazionale*<sup>2</sup>) ha spiegato ai lettori e ai telespettatori che i 296 punti ottenuti in quei *test* dagli studenti giapponesi (primi in classifica) e i 250 ottenuti dagli italiani (ventitreesimi) equivalgono, rispettivamente, a un 5,9 e a un 5. E non l'hanno spiegato per un solo motivo: poiché il loro scopo era quello di screditare bugiardamente gli insegnanti italiani, non di dire la verità che le *deforme* scolastiche stanno danneggiando la Scuola *ovunque*.

A ciò si sono aggiunte le cosiddette *prove Invalsi*, il cui vero scopo è quello di insinuare nelle famiglie italiane e nei loro figli il sospetto che gli insegnanti siano così incapaci e/o disonesti da non valutare correttamente i risultati conseguiti dagli scolari e dagli studenti; che i loro *voti* siano, perciò, tutti “campati in aria”; e che la valutazione debba quindi essere affidata ad altri: a gente *seria e competente*, ma che si guarda bene, chissà perché, dal lasciarsi a sua volta valutare.

E alle prove Invalsi si sono aggiunti i *dirigenti scolastici*, una parte dei quali, da subornati o da conniventi, rischiano ormai di tramutarsi in *svalutatori sistematici degli insegnanti*: in addetti, cioè, a incoraggiare e assecondare la diffidenza delle famiglie e dei loro figli insinuando che sì, è vero, gli insegnanti sono incompetenti, e/o troppo severi, e/o troppo “conflittuali”; e che, pertanto, li si deve “mettere in riga”; e che a “metterli in riga” ci penseranno loro, i “presidi-sceriffi” del duo Renzi-Giannini.

E alla campagna per valutare (processare) gli insegnanti, alle *prove Invalsi* e al “caporalismo” di certi dirigenti si aggiungono, purtroppo, tutti quegli insegnanti che, *identificandosi con gli aggressori*, cominciano ormai a disprezzarsi da sé, e ad agire contro sé stessi collaborando alla campagna di discredito e, soprattutto, lasciando intravedere da mille piccoli segni (che ai bambini e ai ragazzi non sfuggono, poiché a loro non sfugge niente) che essi stessi si ritengono incompetenti e/o disonesti.

---

<sup>2</sup> Il brano che segue è un estratto da *L'Italia è il Paese più ignorante del mondo? Balle!*, di Luigi Scialanca, 23 ottobre 2013, [http://www.scuolanticoli.com/pagediario\\_90.htm#Italia\\_ignorante](http://www.scuolanticoli.com/pagediario_90.htm#Italia_ignorante):

<No, l'Italia *non* è il Paese più ignorante del mondo. E per capirlo basta quel poco di *numeracy* (capacità di comprendere e risolvere problemi matematici) che occorre per non sbagliare una moltiplicazione e una divisione. Vediamo perché.

Sulla rivista *Internazionale* (n°1022 del 18/24 ottobre 2013, p. 17) si legge che il punteggio massimo ottenibile dai Paesi esaminati era 500. Nella scala 0-10 dei voti scolastici italiani, 500 corrisponde dunque a 10, 450 a 9, 400 a 8, 350 a 7, 300 a 6, ecc.

I 246 punti dell'Italia in *numeracy* e i 250 in *literacy* (lettura, comprensione e scrittura di testi) equivalgono pertanto a un 5 tondo tondo. E i 288/296 del Giappone, “glorioso” primo in classifica? Udite udite: a 5,9!

Cosa diremmo di una classe di 24 alunni, se *nessuno* di loro avesse ottenuto la sufficienza? Penso che tutti la definiremmo *mediocre*. E se il “somarello” che ha 5,9 si permettesse di prendere in giro il “somarello” che ha preso 5? Ognuno di noi gli farebbe notare che ha ben poco di cui vantarsi.

Invece no: tutti a puntare il dito contro l'Italia come se solo l'Italia fosse insufficiente. Peggio: tutti a puntare il dito *contro la Scuola italiana* come se fossimo noi insegnanti i colpevoli dell'ignoranza dell'intero pianeta!

Sentite Tullio De Mauro (che è uno dei più moderati) nell'articolo da lui scritto per quel numero di *Internazionale*: “I risultati italiani sono pessimi: ultimo posto in alfabetizzazione e penultimo in *numeracy*”. Pessimi?! Pessimo il nostro 5 dinanzi al 5,9 del Giappone, al 5,44 del Regno Unito, al 5,4 degli Usa, al 5, 24 della Francia? Ma non diciamo sciocchezze! *Mediocre* (non pessimo) è il risultato complessivo di *tutti e 24* i Paesi esaminati. Tra i quali l'Italia sta forse perfino *meglio* di altri (e con l'Italia la sua Scuola) se è vero, come De Mauro stesso fa notare, che essa è arrivata ultima alla scolarizzazione di massa, e che i suoi indici di scolarità, ancora fino agli anni '60, erano “da Paese sottosviluppato”>.

Come meravigliarsi, ripeto, che in queste condizioni molti bambini e ragazzi italiani, spalleggiati da certi genitori, non riescano più a rispettare gli insegnanti? Colpa loro? No: colpa di chi ha fatto e fa di tutto *per togliere loro la speranza* di incontrare nelle Scuole insegnanti validi.

Ho risposto, così, alla prima parte della **Terza domanda**: *chi scredita gli insegnanti italiani*, mettendo i bambini e i ragazzi e i genitori contro di essi, *sono i governi e i loro sgherri*.

Ma *perché* lo fanno?

La risposta è: Baltimora. Lo fanno perché vogliono che le *nostre* Scuole (come quelle americane e di tutti i Paesi in cui la media degli studenti non ottiene ormai più del 5,9 nei *test* internazionali) *si dividano in Scuole “di serie A”* (sempre più finanziate dai privati, aziende o famiglie, e perciò sempre meno accessibili a chi non è figlio di “finanziatori”) *e in “scuole” “di serie B”*, abbandonate dapprima all’incuria e all’avarizia governative e, poi, *a sé stesse*. Lo fanno *per derubare* la Scuola pubblica, la Scuola *di tutti*, la Scuola che chiamavamo *statale* finché lo Stato non cadde nelle grinfie dell’antiStato, come hanno già derubato la nostra Sanità, le nostre Forze dell’ordine, i nostri Trasporti, il nostro Ambiente, la nostra Cultura, le nostre Case, le nostre Aziende, la nostra Acqua e, tra poco, anche la nostra Aria.

Ed ecco, allora, come son ridotte le povere “scuole” “pubbliche” di Baltimora e di tutti gli Stati Uniti (e come si vuole ridurre le nostre) da quando i loro insegnanti vengono pubblicamente screditati, umiliati, valutati (processati) e resi facilmente licenziabili dall’antiStato e dai suoi sgherri mercenari. E da quando le famiglie e i loro figli, purtroppo, dall’antiStato e dai suoi sgherri si lasciano ingannare<sup>3</sup>...

[...] Tutti sanno quanto sono violente le scuole medie di Baltimora. Tempo fa ho parlato con Stacey Cook, un’ex insegnante della scuola *elementare e media* James McHenry, nella zona sud della città. Cook mi ha raccontato che l’anno scorso ci sono state diverse sparatorie davanti all’istituto durante le lezioni: “Un giorno l’insegnante di educazione fisica si è quasi trovato sotto il fuoco incrociato. Temendo per la sua vita, ha suonato il campanello e ha implorato di lasciarlo entrare. Ma il preside ha aspettato che la sparatoria finisse, spiegando che non c’era nient’altro da fare. L’insegnante di educazione fisica, io e molti altri ce ne siamo andati alla fine dell’anno”.

[...] Un lunedì mattina abbiamo parcheggiato davanti all’istituto. L’edificio era immerso in una graziosa zona alberata e da fuori sembrava pulito. Appena entrati ci siamo ritrovati in uno stretto corridoio. Tre guardie con divise troppo strette per il loro fisico robusto ostruivano il passaggio. Sembravano secondini. Il *metal detector* installato all’ingresso era fuori uso; così, come succede nelle prigioni, una delle guardie ci ha perquisito con uno *scanner* portatile mentre un’altra controllava le nostre credenziali. Superato l’esame, ci siamo diretti verso l’ufficio della preside, al primo piano in fondo al corridoio.

Le scale puzzavano di preservativi usati e di piscio di topo. Residui di canne, fluidi non meglio identificati e carte di caramella ricoprivano il pavimento. Scavalcando i rifiuti abbiamo raggiunto l’ufficio.

[...] Se l’ingresso della scuola sembrava un carcere, il secondo piano, quello frequentato da mio nipote, somigliava a un ospedale psichiatrico. C’erano studenti che correvano nei corridoi, banchi che volavano, una scia di fogli con o senza voti sparpagliati dappertutto, scene di lotta che venivano riprese con i cellulari, musica *rap* a tutto volume, ragazzini che giocavano a carte e che interagivano fra di loro a suon di parolacce, e il tutto era avvolto dalla stessa puzza rivoltante. Il tanfo era così forte che riuscivo a sentirlo in tutto il corpo, e ho cominciato a sperare che non mi restasse attaccato ai vestiti.

---

<sup>3</sup> Brani tratti da *La scuole di Baltimora tolgono la speranza*, di D. Watkins, apparso in origine sulla rivista inglese *Aeon* e pubblicato in Italia su *Internazionale* dell’8 maggio 2015, pp 52 – 56.

[...] Uno degli obiettivi principali della nostra visita era liberare mio nipote dal supplente e farlo tornare dalla sua vera insegnante, che però quel giorno non c'era: in seguito siamo venuti a sapere che era stata presa a calci e a pugni da un gruppo di ragazzine di terza media inferocite perché i loro cellulari erano stati confiscati.

È difficile ricevere una buona istruzione in un contesto simile. Neanche il più bravo insegnante potrebbe fare un lavoro efficace. Durante la mia visita ho notato che i *computer* erano vecchi, che i libri di testo erano rovinati e che nelle aule non c'erano più di dieci gradi: anche se c'erano almeno trenta ragazzi che trasudavano pubertà da tutti i pori, faceva comunque un gran freddo. Come si fa a seguire le lezioni con un freddo così? Com'è possibile che in un'importante città degli Stati Uniti del 2014 le aule non siano riscaldate? Perché l'ufficio centrale era grazioso e accogliente mentre le aule erano dei congelatori?

[...] Oggi mio nipote riceve un'istruzione migliore, ma quanto durerà? Nel 2015 a Baltimora probabilmente chiuderanno altre scuole perché Larry Hogan, governatore del Maryland, ha proposto di ridurre di 35 milioni di dollari le spese per le scuole pubbliche della città. Ma il problema non riguarda solo Baltimora. A Filadelfia, per esempio, ci sono scuole che ospitano fino a cinquanta studenti per classe e sono piene di topi.

Spesso sento qualcuno lamentarsi del fatto che le nostre scuole sono in rovina. Ma è proprio così? Le nostre scuole sono in rovina oppure il sistema funziona esattamente come vogliono le persone che lo hanno creato? Negli anni in cui ho seguito i corsi di Scienze dell'educazione della Johns Hopkins ho studiato la teoria della riproduzione sociale elaborata dal sociologo Christopher Dobb. Secondo questa teoria il capitalismo, per conservarsi, ha bisogno di produrre un certo numero di lavoratori a salario minimo e di detenuti, e ciò richiede la creazione di strutture che riproducano questo meccanismo. [...] Il sistema tende a produrre le persone che servono per i posti di lavoro che saranno disponibili. Sentiamo spesso discorsi sulla necessità di insegnare il pensiero critico perché i lavori del futuro si troveranno nel campo delle scienze, della tecnologia, dell'ingegneria, della matematica e dell'informatica. Ma in realtà in futuro una quantità enorme di posti di lavoro sarà nei *fast food*, nelle industrie dei servizi e in molti altri settori dove lo spirito critico non è richiesto. **Non voglio dire che questo meccanismo sia stato pianificato a tavolino, ma trovo interessante che continuiamo a produrre masse di persone adatte a lavori umili e che, in genere, quelle masse di persone provengono da questo sistema scolastico.**

Pensiamoci bene, dirigenti scolastici, colleghi insegnanti, genitori, ragazzi, concittadini: chi è che ci toglie la speranza? La Scuola? O quelli che riducono la Scuola in condizioni simili? E quelli, talvolta in ruoli dirigenziali entro la Scuola stessa, che accettano di far loro da *collaborazionisti*? Gli insegnanti? O quelli che, screditandoli, riempiono le menti e i cuori di preconcetta sfiducia nei loro confronti? Le famiglie e i ragazzi che cadono nella sfiducia e, disperando, impazziscono? O quelli che, fingendo di accarezzarli e blandirli, li deludono, li riempiono d'odio e li abbandonano?

(lunedì 25 maggio 2015. Luigi Scialanca, scuolanticoli@katamail.com)